



Verona

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Piazza Vescovado, 7 - 37121 Verona
tel. 045 8083734
e-mail: ufficiostampa@diocesivr.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Un itinerario di approfondimento artistico e spirituale realizzato dalla diocesi con la Banca Popolare di Verona

Scoprire assieme una Gerusalemme in riva all'Adige

DI STEFANO ORIGANO

Nel Medioevo non era così semplice recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa. Ecco perché poteva essere interessante e motivo di grande lustro per una città avere una piccola Gerusalemme in casa propria. Un investimento urbanistico e spirituale che fecero diverse città, come Bologna, Pisa, Lucca e appunto Verona. L'idea di una «Verona piccola Gerusalemme» viene ufficializzata nei documenti degli Statuti Veronesi (1450), ma risale a una tradizione che doveva avere origini più antiche almeno fino all'epoca dell'arcidiacono Pacifico (morto a Verona nell'845). Nel 1474 venne introdotto un nuovo sigillo cittadino con l'effigie di San Zeno e, tutta attorno in tondo la scritta «Verona minor Hierusalem Di. Zenoni Patrono».

Recuperando una tradizione culturale di età medievale, viene proposto un vero pellegrinaggio per il turismo religioso, con l'aiuto di studenti e volontari formati

«Verona Minor Hierusalem. Una città da valorizzare assieme», realizzato dalla diocesi con la Banca Popolare di Verona, è un progetto che oltre a proporre un primo itinerario di scoperta culturale artistica, peraltro straordinaria, costituisce occasione, stimolo e uno «spazio fisico» per molte altre iniziative che coinvolgono, forse per la prima volta, tutta la città nelle sue diverse generazioni e professioni, grazie a un grande appello a unire cuori e intelletti per valorizzare un patrimonio che è comune e che è origine e identità della stessa città di Verona.

Considerare ancora oggi Verona come Gerusalemme significa aver dato vita a una «fabbrica», dove tutti partecipano nella «costruzione» della città secondo uno stesso spirito. Ecco perché il progetto si arricchisce oggi di una nuova parola chiave: «Una città da valorizzare assieme». Anche le aziende che partecipano al progetto. In questo modo la città non solo condivide arte, cultura, storia, ma valorizza anche il

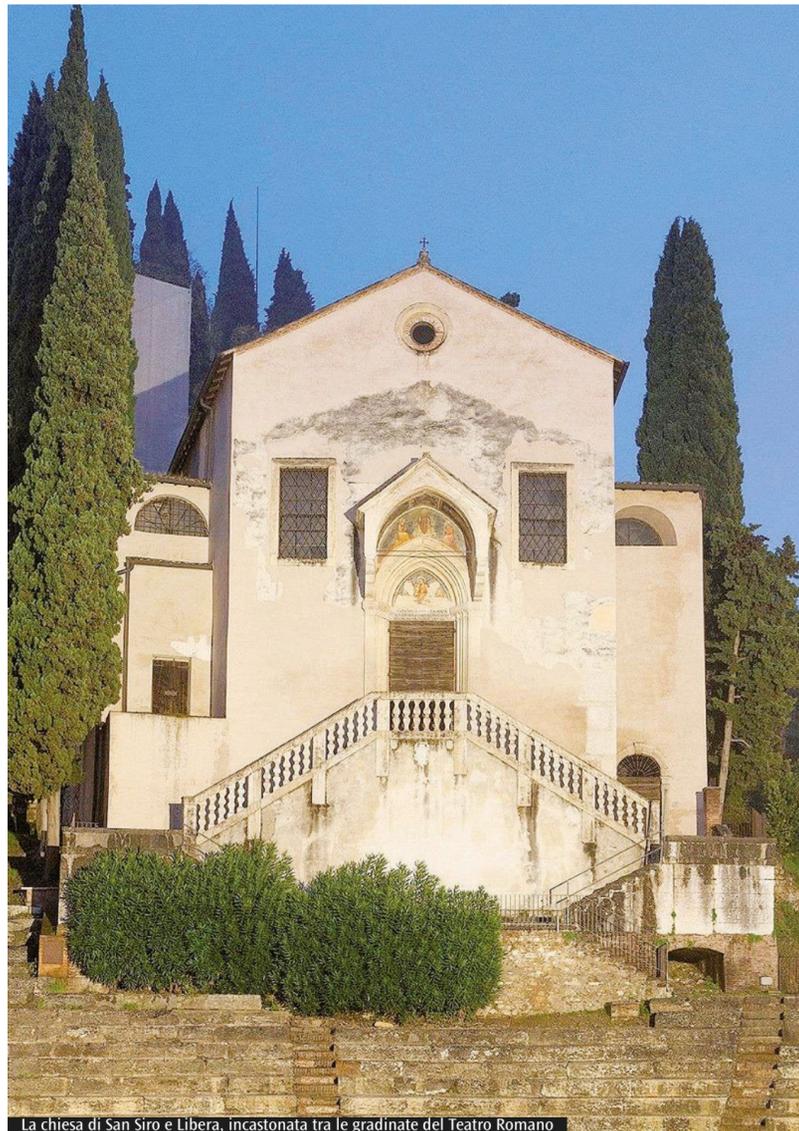
territorio grazie all'apporto dei contenuti e dei prodotti delle proprie aziende. L'economia del dono, che caratterizza questo progetto, permette di dare un vero contributo allo sviluppo economico, sociale e politico di Verona.

Una straordinaria opportunità di formazione viene fornita anche dall'intesa con gli istituti scolastici che permette di svolgere in questo ambito l'alternanza scuola-lavoro. Il progetto coinvolge simultaneamente, generazioni diverse: dai ragazzi del triennio di liceo e istituti professionali agli studenti universitari, dai liberi professionisti ai parroci, alle istituzioni, enti pubblici e altre realtà private, come agenzie, studi tecnici, formatori, docenti, architetti, giornalisti, attori, registi, disegnatori, editori. Questo aspetto è fondamentale e si concretizzerà nella composizione «trasversale» delle «squadre» che accoglieranno i visitatori. L'organizzazione dei turni di accoglienza nelle chiese, infatti, tiene presente le vocazioni e i desideri espressi dai singoli durante un colloquio individuale iniziale, affinché sia garantito sempre un flusso virtuoso tra adulti e giovani, professionisti e studenti, insegnanti e alunni.

Cortometraggi sui santi

All'interno del progetto «Verona Minor Hierusalem. Una città da valorizzare assieme» si sviluppa anche una sezione filmografica, con lo scopo di produrre dei cortometraggi sulla vita dei santi a cui le chiese sono dedicate. Uno è dedicato a san Procolo, quarto vescovo di Verona; uno su un sermone di san Zeno, il patrono della città; un altro dedicato alle sante Teuteria e Tosca, di cui abbiamo un grazioso sacello. Gli ultimi filmati riguardano due delle chiese inserite nel dei percorso intitolato: «Rinascere dall'acqua. Verona aldilà del fiume». Un cortometraggio è dedicato a «San Siro e la prima Messa a Verona», il secondo «San Giorgio martire in lotta contro il male». La regia è di Enzo Rapisarda, attore e regista, e i video sono realizzati grazie al sostegno della fondazione Giorgio Zanotto, il Comune di Verona, Amia Agsm e Acque Veronesi.

L'intenzione è quella di procedere con altri santi in modo da poter avere un cortometraggio per ogni chiesa del percorso, utile in particolare per le scuole, la preparazione alla visita delle chiese e pure per i visitatori.



La chiesa di San Siro e Libera, incastonata tra le gradinate del Teatro Romano

La mappa delle 5 chiese

Per i visitatori sono stati realizzati una mappa e le credenziali in cui raccogliere i timbri delle tappe raggiunte. Entrambi sono contenuti in un quaderno che accompagna il cammino interiore.

1. San Siro e Libera

Sorta nei primi decenni del X secolo e rimaneggiata in età barocca, si erge tra le gradinate della cavea del Teatro Romano. Secondo una tradizione antica, qui venne celebrata la prima Messa a Verona da san Siro, il fanciullo che nell'episodio della moltiplicazione dei pani ha donato i cinque pani e i due pesci a Gesù e che, divenuto adulto, sarebbe venuto in Italia.

2. San Giovanni in Valle

Si raggiunge attraversando il quartiere San Faustino, sperimentandone il silenzio improvviso e l'atmosfera di paese. Di epoca longobarda, la chiesa sorge su un antico cimitero romano e paleocristiano. Qui sono custoditi due meravigliosi sarcofagi del III e IV secolo e rappresentano la relazione tra arte classica e culto cristiano.

3. Santa Maria in Organo

Abbazia benedettina fin dal VII-VIII secolo, costituisce il più antico monastero veronese, la chiesa è giunta a noi nelle prevalenti forme quattrocentesche. Assolutamente imperdibili sono le tarsie degli armadi della sacrestia, l'elegante coro ligneo e il leggio intagliati del frate olivetano Giovanni da Verona e la «Mulettta», una statua lignea che rappresenta Gesù che entra a Gerusalemme.

4. Santo Stefano

Dedicata al primo martire cristiano, sorge in epoca paleocristiana, ospita la sepoltura dei primi vescovi cittadini. Particolarmente suggestivi sono il duplice ambulacro sviluppato su due livelli e la cripta cruciforme con la sua selva di colonne.

5. San Giorgio in Braida

Nasce come monastero benedettino nell'XI secolo ed è frutto di una riconfigurazione del Cinquecento attribuita al genio architettonico di Michele Sanmicheli. La pala dell'altare maggiore che raffigura il martirio di san Giorgio è opera di Paolo Caliari detto il Veronese. (S.Ori.)

la parola del vescovo

Un patrimonio inestimabile che si fa dono per la nostra città

DI GIUSEPPE ZENTI*

In occasione della presentazione del percorso artistico e spirituale intitolato Verona minor Hierusalem, il vescovo ha rivolto questo saluto ai presenti.



Mons. Zenti

Sono davvero contento che queste chiese, spesso sconosciute e a volte non facilmente accessibili, tornino finalmente alla luce per essere adeguatamente visitate e apprezzate per il loro fascino, la loro bellezza e il loro alto signifi-

ficato spirituale. Si tratta di gioielli importanti, parte ineliminabile del patrimonio artistico e di valore inestimabile, di cui Verona è erede e custode e che vanno percepiti come un dono unico per la città. Un grazie di cuore a quanti hanno reso possibile la realizzazione di questo sogno, creando degli itinerari capaci di intercettare la curiosità dei veronesi e dei turisti, ma soprattutto in grado di nutrire di Spirito i tanti pellegrini che si ritrovano nella visione che propone il progetto Verona Minor Hierusalem. Come vescovo esprimo poi la mia speciale gratitudine ai tanti volontari che mettono a disposizione, quali compagni di un'avventura culturale, la loro passione e la loro competenza, andando a sostenere anche i nostri parroci. Di questo voglio ringraziarli uno a uno, mentre l'augurio che posso fare come vescovo è che tanto alacre lavoro possa «contagiare» anche tanti altri, così da restituire interamente alla luce tanta bellezza e tanto contenuto spirituale.

* vescovo

da sapere

Il punto informazioni è a San Pietro martire

Il progetto è di monsignor Martino Signoretto, vicario episcopale per la Cultura, università e sociale della diocesi di Verona e della Banca Popolare di Verona. La segreteria del progetto e il punto informazioni si trovano presso la chiesa di San Pietro Martire, in via Sant'Alessio. Le guide turistiche possono accedere al percorso nei giorni di apertura dalle 10 alle 18 e nel rispetto delle funzioni liturgiche, previa comunicazione alla segreteria. Per informazioni e contatti consultare il sito Internet: www.veronaminorhierusalem.it; oppure telefonare al numero 342.1820111.

Zenari, un cardinale veronese in Siria

All'ultimo Concistoro, il Nunzio apostolico ha richiamato la tragedia che vive il Paese asiatico

DI ALBERTO MARGONI

«Sono emozioni tutte particolari, un'esperienza difficile da raccontare». Sono quasi terminate nell'Aula Paolo VI le visite di cortesia, tradizionale appuntamento post-Concistoro che vede i nuovi cardinali accogliere l'omaggio di amici e conoscenti. E molte sono state le persone che hanno avvicinato il cardinale Mario Zenari: ecclesiastici, diplomatici, ma an-

che i compaesani di Rosegaferrò, i giovani di un tempo delle parrocchie di Buttapietra e Cerea che lo ebbero come curato, i compagni di ordinazione sacerdotale, i preti veronesi impegnati a Roma nello studio o nel servizio alla Santa Sede, oltre a familiari e amici. Zenari ha dispensato sorrisi, ha stretto mani, ha firmato autografi, si è fatto fotografare, ha ringraziato quanti lo avvicinavano; a tutti ha donato l'immagine, a ricordo del Concistoro, che raffigura il particolare della vocazione di san Paolo mosaicata da Rupnik nella cappella della Nunziatura apostolica di Damasco. Perché il cuore è sempre là, nell'amata e martoriata Siria, dove Zenari opera da otto anni e dove tornerà in questi gior-

ni, facendo sentire in modo nuovo - da cardinale, appunto - la profonda vicinanza del Papa e della Chiesa a quelle comunità che da quasi sei anni stanno soffrendo le peggiori atrocità di un conflitto dal quale non si intravede via d'uscita. Il fatto stesso di essere stato creato cardinale «è un dono che il Papa ha fatto alla Siria». A una settimana di distanza, sabato 26 novembre, Zenari è tornato nella sua Verona, in quella Cattedrale dove 17 anni fa venne consacrato vescovo. Nell'omelia della Messa da lui presieduta il porporato ha riproposto la domanda «perché Signore?» che da troppo tempo si sente ripetere in Siria, soprattutto quando la guerra uccide i bambini.

Un interrogativo al quale è difficile «dare una risposta. Sappiamo però che per Gesù non finì tutto il Venerdì Santo». Anche in mezzo alla desolazione spuntano quelli che Zenari chiama «fiori del deserto», «buoni samaritani, di ogni credo religioso, o semplicemente mossi da umana compassione di fronte alla catastrofe umanitaria più grave del dopoguerra: milioni di persone a cui procurare cibo, acqua potabile, medicinali, cadaveri da seppellire. Arriverà il Signore - ha concluso il cardinale - e sarà una grande sorpresa quando inaugurerà cieli nuovi e terre nuove. Per i quali ciascuno è chiamato fin d'ora, secondo le proprie capacità, a dare un tocco di bellezza, di bontà e di verità».